

VISIONI APERTE

AVREMO UNA NUOVA IDENTITÀ?

SE LO DOMANDA
LA NEUROSCIENZIATA
SUSAN GREENFIELD
NEL SUO ULTIMO LIBRO

DI MARA ACCETTURA

Cosa succederà al nostro senso di identità in un futuro sempre più dominato da tecnologie che stimolano i sensi? Assisteremo a un'epidemia di crisi di identità su larga scala? Si chiama *You and Me, The Neuroscience of Identity* l'ultimo libro di Susan Greenfield dove la scienziata inglese, membro della Camera dei Lord, dopo un excursus sulle teorie sull'identità, denuncia l'impatto di nanotecnologie, biotecnologie e soprattutto tecnologie dell'informazione sul nostro senso del sé.

Questo suo ultimo libro è stato accolto da molte polemiche, è stupita?

No, perché dalle reazioni ostili che ho avuto ho capito che ho toccato dei punti molto sensibili. Se avessi detto che la terra è piatta, la gente tutt'al più avrebbe riso, mi avrebbe compatito ma non sarebbe stata ostile. La scienza è fatta per sfidare convinzioni correnti, per dire cose che non sono state ancora dette, non cose su cui tutti sono d'accordo. Quello che potrebbe darmi fastidio sono gli attacchi personali cosa che nella blogosfera è molto comune perché la gente si infuria facilmente e non ci sono filtri.

Secondo lei tra scienza e letteratura chi dà la migliore definizione di identità?

La scienza dà definizioni oggettive ma la letteratura è più brava nel fornire il senso e la sensazione di cosa è l'identità. Nei romanzi ci sono sempre delle persone che lottano o mettono in dubbio o vanno in cerca della propria identità, vogliono scoprire chi sono. Nel *Gattopardo*, libro

che mi piace moltissimo e rileggo da una vita purtroppo in lingua inglese, le persone lottano per trovare una nuova identità in un mondo che cambia.

Lei dice che la cibertecnologia avrà ripercussioni molto importanti su quello che siamo, può spiegare bene quali?

Fino ad ora, cioè fino all'avvento delle tecnologie digitali, la natura umana era definita da un costrutto interno robusto e il senso di identità persisteva anche in un ambiente mutevole. Anche le decisioni venivano dall'interno: c'è un albero lì fuori e un bambino può decidere di salirci o meno. Con le tecnologie digitali si viene invece guidati da stimoli esterni come nei videogiochi, o dal feedback di social network. Così il costrutto su cui poggia la nostra identità è più debole, capriccioso e transitorio, dipendente dalle interazioni con l'esterno. Compiamo delle azioni perché vogliamo una risposta dagli altri.

Il che per esempio potrebbe portare a una perdita di empatia...

Certo, perché quando cresciamo noi abbiamo bisogno di guardarci negli occhi, toccare, rispondere a quello che l'altra persona dice e soprattutto a come lo dice. Nella comunicazione umana le parole rappresentano appena il 10%, il resto è non verbale. Quando preferiamo comunicare con sms, cosa che avviene sempre più spesso, non mettiamo in gioco questi altri aspetti. Il che mi porta a fare delle considerazioni. In un certo senso stiamo diventando tutti autistici perché non usiamo l'empatia. Ma anche se stare davanti a uno schermo 5-6 ore

al giorno fosse di per sé innocuo non dimentichiamo che sono pur sempre 5-6 ore perse a fare qualcos'altro.

Quali sarebbero invece i benefici di queste tecnologie?

Aumentano la coordinazione, il quoziente di intelligenza e la memoria per esempio. Ma l'informazione non è conoscenza e processare l'informazione non è lo stesso che comprenderla. Ma la perdita di empatia, immaginazione e comprensione è reale. Mi spiego. Comprendere non è come andare su Google e trovare una definizione isolata da un contesto. Non è che con l'incremento dei videogame abbiamo una migliore comprensione dei problemi del Medio Oriente. La vera comprensione è data dal leggere un libro, per esempio, perché il libro ha un andamento lineare con un inizio, un centro e una fine e ti permette di entrare nella vita dei personaggi con un'empatia che nessuna storia di nessun videogame potrà mai darti. In un videogame tu salvi la principessa perché quello è lo scopo del gioco e ti farà fare punti. La principessa vive in un eterno presente. Con un libro tu ti preoccupi davvero del destino della principessa perché entri nella sua identità che ha un passato, un presente e un futuro.

Lei è ottimista nei confronti della vecchiaia. Scrive che oggi i secondi 50 anni rappresentano una sorta

di culmine della vita. Non è un po' troppo ottimista?

Assolutamente no. A parte i progressi della scienza e della medicina che ci dicono che arriveremo facilmente ai 100 anni, guarda la nostra regina o persone come Warren Buffett, Desmond Tutu, e in passato Bertrand Russell e Picasso. Tutte persone vivaci che fanno o hanno fatto cose interessanti. L'importante è avere delle attività che abbiano uno scopo, non come il golf, i miei connazionali mi perdonino ma è un gioco che non capisco. Mia madre sta scrivendo un libro ed è totalmente presa, eccitata! Consiglio a tutti gli "anziani" di impegnarsi in un'attività creativa e soprattutto di scrivere le proprie memorie a prescindere dal fatto che vengano pubblicate o meno. È bello per loro ed è bello anche per figli e nipoti riconnettersi a una storia più grande.

Lei scrive che in futuro faremo del nostro meglio per sembrare tutti più giovani.

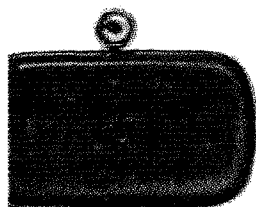
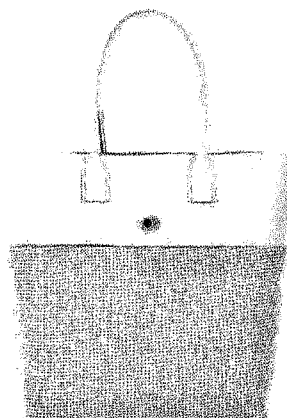
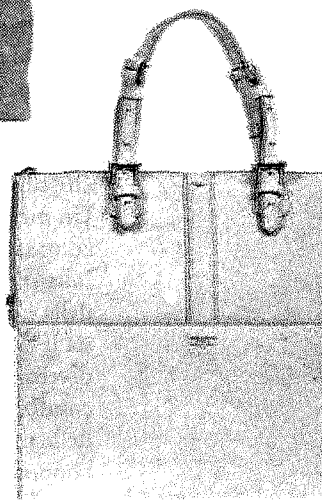
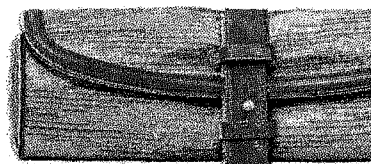
Che influenza avrà questo sulla moda?

Ho un debole per i vestiti e il mio guardaroba è totalmente schizofrenico. Giacche casual, minigonne quando insegno a Oxford e tailleur quando devo sedermi nella Camera dei Lord... Spero che in futuro non ci omologheremo, non diventeremo mai tutti uguali ma che ognuno di noi sarà sempre più libero di esprimere il proprio senso di identità e il proprio umore in un determinato contesto anche attraverso la moda.





Susan Greenfield nel suo studio a Oxford.



IRRINUNCIABILI BORSE

Dall'alto. Lucidissima la borsa Candy, **Furla**. Stampa etno graphic per la pochette, **M Missoni**. Effetto rete la shopping candida, **Diesel**. Sotto. Linea soft e colore acido, **Fontana Milano 1915**. Bianco chic, linee purissime, **Giorgio Armani**. Effetto lacca orientale la pochette di cuoio, **Rodo Firenze**. Mood Sudamerica la stampa della tracolla morbida, **Carpisa**.